



**INTEGRAZIONE ALLA RELAZIONE DI DARIO
ALLAMANO RIUNIONE DEL 3 MAGGIO 2019 -
COORDINAMENTO NORD ITALIA SOCIALISMO XXI**

Premesso che la relazione del compagno Dario Allamano non ha bisogno di modifiche perché la sintesi rispecchia esattamente quanto emerso dalla riunione e su cui concordo pienamente; pertanto metterei l'accento su alcuni punti emersi o sfiorati dagli interventi dei presenti in modo che vengano possibilmente considerati nella strategia che dovremo elaborare.

Considerato che da Rimini in poi è stata documentata e definita l'identità di **Socialismo XXI**, in questa successiva fase organizzativa e di sviluppo, è bene rimarcare il fatto che **la proposta di aggregazione**, pur tenendo in grande considerazione i socialisti della "diaspora" (permettermi il termine) e ogni altra espressione di un mondo che si definisce di una sinistra democratica non settaria (non parlo di valori liberali perché sono già congeniti nel socialismo democratico, in contrapposizione netta al liberismo che ha mercificato il liberalismo), **riguarda ogni persona che si riconosca nei valori socialisti che intendiamo rappresentare e applicare coerentemente**. Oltre alla proposta di aggregazione va anche costruito e valutato il rapporto con i vari interlocutori con cui dialogare, cooperare con delle azioni comuni, pur mantenendo distinte le proprie identità organizzative e politiche.

Come accennato anche da Bellavita e Leoni nei loro interventi, condivisi dai presenti, la nostra attenzione è rivolta anche al **dialogo costruttivo col mondo cattolico** che, sia a livello di base (rappresentato dai giovani, dal volontariato e da tante organizzazioni e associazioni, spesso coordinate dalle parrocchie), sia di Vertice (Papa Francesco e Segretario di Stato, Card. Parolin) ha molto in comune con noi sulle tematiche sociali e del lavoro, sulla violazione dei diritti umani e la difesa di valori democratici oggi in pericolo a causa dell'attacco continuo di chi da una delicata posizione governativa, collocando all'estrema destra il suo partito e la sua azione partitica e istituzionale,, sta cercando di cancellare le conquiste democratiche sancite dalla costituzione repubblicana. Le differenze su alcuni aspetti dei diritti civili che pongono laicità o religione su posizioni diverse, non devono essere motivo di divisione e antagonismo sul piano più propriamente politico sociale; a questo proposito, vi cito un passo estrapolato dalla relazione su *Religione, Diplomazia e Sviluppo*, del Cardinale Parolin Segretario di Stato, fatta il 7 novembre scorso rivolgendosi agli Ambasciatori presso la Santa Sede:

"E proprio nelle strategie di sviluppo la diplomazia non può limitarsi a essere una modalità di incontro, ma è uno strumento privilegiato per unire idee divergenti, posizioni politiche contrapposte, visioni religiose e finanche ideologie differenti."

Mi sembra evidente rilevare che per la pace e il bene comune (qui inteso anche come sviluppo), vanno superate persino grandi differenze di vedute; a maggior ragione vale la pena di collaborare quando si hanno molti punti e finalità in comune, come abbiamo sopra rilevato..

La relazione di 5 pagine (pagine che diventano 11 perché il testo è su due colonne in italiano e in inglese e che se volte vi invio con una e-mail a parte)) offre altri spunti per analizzare **la linea di Papa Francesco e del Segretario di Stato**: pertanto questa e non altra (come quella di chi sbandiera il Vangelo a sproposito) è la linea ufficiale dello Stato della Santa Sede e della Chiesa Cattolica; la relazione del Cardinale Parolin pur avendo come tema il ruolo della diplomazia, riguarda ampiamente l'attività politica e istituzionale, considerando che la diplomazia, se non viene lasciata o considerata una attività puramente burocratica ed esclusiva del corpo diplomatico, diventa uno strumento politico per superare crisi, risolvere problemi e creare alleanze ed aggregazioni di cui oggi più che mai si ha bisogno per fronteggiare il "nemico comune" e risolvere i gravi problemi che attanagliano il Paese (ho volutamente usato il termine "nemico comune" perché quando un soggetto è un pericolo per la democrazia non è solo un avversario).

L'ultimo aspetto è il "**sociale**" in tutte le sue forme, compresa anche quella che viene definita la "società civile"; il SOCIALE sempre più scavalca le rappresentanze politiche tradizionali come i partiti perché non sono all'altezza e non rispondenti alle aspettative reali.

"Il sociale non ha colore" nel senso che pur essendo formato da individui e aggregazioni che hanno ideali, idee e opinioni (a questo proposito ringrazio Dario per aver ricordato e messo in fila questi tre termini) **agisce in funzione dei problemi da risolvere , delle soluzioni da ricercare e degli obiettivi da raggiungere**. Il sociale ha dei valori di base in linea col socialismo che sono la mutualità, la solidarietà, il senso di responsabilità verso la propria comunità, la società e il Paese.

In merito alle elezioni, oltre che un obiettivo da raggiungere è senz'altro uno stimolo per avanzare nel programma formativo del soggetto politico senza perdere tempo, consolidando per ora **l'autorevolezza** derivante sia *dalla novità (con radici)* del messaggio politico che *dal livello delle persone* che costituiscono l'ossatura di riferimento di Socialismo XXI; con una buona strategia interna e relazionale, i numeri arriveranno di conseguenza.

Fraterni Saluti

4 maggio 2019 - Enrico Gervasoni